

VALLI DEL NOCE

Accordo provinciale: ambientalisti e pescatori nonesi e solandri chiedono di valutare ipotesi alternative

Il «Progetto acqua» non piace a nessuno

LORENA STABLUM

VALLI DEL NOCE - Ambientalisti, pescatori, Comunità della Valle di Sole guardano con attenzione al dibattito, o meglio, ai progetti che il Consorzio di miglioramento fondiario di secondo grado della Val di Non intende promuovere per reperire nuova acqua da dare alle colture.

«Rimango alle dichiarazioni di Gilmozzi di una decina di giorni fa - commenta il presidente della Comunità di valle **Guido Redolfi** senza entrare nel contenuto del protocollo d'intesa presentato lunedì al comparto

LA COMUNITÀ

La Provincia ci informi sulle ipotesi al vaglio. Finora non siamo stati coinvolti sul progetto

Guido Redolfi

agricolo noneso - e a quello che è stato deciso in Consiglio provinciale sull'istituzione di un tavolo di concertazione sul tema. Finora le amministrazioni della valle non sono state coinvolte. Aspetto che l'assessore competente in materia ci informi sulle ipotesi che sono al vaglio. Credo però che sia un po' riduttivo lasciare la partita solo ai tecnici. La politica deve prendersi la responsabilità delle scelte».

Dal canto suo **Luca Scaramella**, portavoce del Comitato per la salvaguardia del fiume Noce,

non riesce a capire, dice, dove stia il vantaggio del progetto proposto: «Ci dicono che stanno ancora studiando come risolvere la questione. In pratica non ci dicono da dove, ma da qualche parte devono pur prendere l'acqua - commenta Scaramella -. Il problema non si risolve creando chilometri di tubatura, considerando anche che un canale che porta l'acqua in Val di Non c'è già ed è quello naturale del fiume Noce. Ci sono ipotesi alternative, più innovative che chiediamo non siano scartate a priori».

Dello stesso avviso è il presidente dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri **Alberto Zanella**, che scarta ogni ipotesi di prelievo dal Noce all'altezza di Celledizzo. «Anzi - aggiunge Zanella in merito all'annunciata deroga sul rilascio del deflusso minimo vitale (si veda l'Adige di ieri) - vigileremo che questa non valga anche per il torrente Rabbies dove sono in essere delle concessioni irrigue. Il corso d'acqua oggi è già ai minimi termini e non si può pretendere di più. In caso contrario sarà battaglia».

Così in Val di Non un altro torrente che potrebbe risentire negativamente della deroga sul Dmv è il Tresenica in Val di Non, dove sono presenti diverse concessioni irrigue e che già l'anno scorso è andato in secca un paio di volte. «Non mi sento di commentare quello che ha presentato Dallapiccola - spiega **Massimo Pallaver**, che oltre a essere il presidente del Gruppo Sportivo Pescatori Tuorno, ha anche un'azienda agricola -. In occasione dell'incontro informale, ho fatto presente che però prendere l'acqua un po' più in alto non risolve il problema ma lo sposta. Negli anni è stato

sviluppatto un sistema che non è sostenibile. Dal 2000 sono stati introdotti i Dmv e mentre le grandi derivazioni si sono dovute adeguare, le piccole, comprese quelle irrigue, invece hanno beneficiato di continue deroghe finché nel 2017 l'Unione Europea ha negato la possibilità di ulteriori deroghe. E ora è scoppiato il problema. In 17 anni non è stato fatto nulla. Certo si sono fatti gli impianti a goccia, che hanno consentito un risparmio di acqua, ma nel frattempo è aumentata anche la resa produttiva dei meli per ettaro e, quindi, anche il fabbisogno idrico, mentre l'acqua scarseggia. Questa prospettiva (che Pallaver definisce anacronistica, ndr) è la soluzione più immediata e facile».

«Certo non possiamo essere contenti del dimezzamento del Dmv - conclude quindi il presidente dell'Associazione Pescatori Val di Non **Marco Gilli** - ma lo prendiamo come un primo passo verso la soluzione di un problema. Speriamo che l'intervento vada bene a valutare ogni singolo torrente, soprattutto quelli dove la situazione è più delicata. L'unica soluzione è quella di andare a prendere l'acqua dove c'è, in bassa Val di Sole, senza però creare scompensi alle attività economiche, o dal lago e ridurre gli sprechi».

Intanto anche il consigliere provinciale di Forza Italia **Giacomo Bezzi**, in una nota, parla di propaganda elettorale rispetto all'annuncio del protocollo invitando a lasciar «lavorare i tecnici ed esperti per individuare le soluzioni migliori sia per il turismo solandro che per l'agricoltura nonesa» sulle quali far decidere poi il nuovo governo provinciale.

Nelle Valli del Noce si accende il dibattito dopo l'annuncio del protocollo d'intesa che prevede uno stanziamento di 48 milioni di euro in 8 anni per risolvere il problema della «rete agricola»



La Provincia Da Gilmozzi una brusca frenata

«Nulla è stato deciso»

TRENTO - «Non c'è ancora nulla di deciso». Lo ribadisce l'assessore provinciale alle infrastrutture e all'ambiente **Mauro Gilmozzi** all'indomani della presentazione da parte del collega di Giunta Michele Dallapiccola del protocollo d'intesa tra la Provincia e il Consorzio di miglioramento fondiario di secondo grado della Val di Non per risolvere i problemi di approvvigionamento idrico dell'agricoltura nonesa.

«Sono ancora aperte tutta una serie di possibili soluzioni - commenta l'assessore -. Bisogna valutare e mettere a confronto tutta una serie di questioni per raggiungere un punto d'equilibrio. Ed è quello che stiamo facendo. Ci sono diversi interessi da tutelare che richiedono una valutazione attenta».

L'assessore, quindi, riconferma la disponibilità del governo provinciale di coinvolgere tutti i portatori di interesse nell'individuazione di una possibile soluzione sulla questione. Una disponibilità che, solo qualche giorno fa, il governatore Ugo Rossi aveva manifestato in occasione della discussione, nell'aula del Consiglio provinciale, sul progetto «Acqua e Agricoltura» in Val di Non inserito nella legge di assestamento al bilancio.

L.S.